

Per avere una idea abbastanza valida della situazione politica corrente nell'anno 1920, con particolare riferimento all'ordine pubblico, sarà opportuno un momento di riflessione sul rapporto inoltrato dal prefetto di Milano alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

#### Partiti e ordine pubblico a Milano

(ASM, Fondo Prefettura - Gabinetto, cart. 118)

Prefettura di Milano

N. 8357

Ll 17 giugno 1920

OGGETTO: Condizioni dello spirito pubblico.

A sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma

In questi ultimi tempi si sono verificati particolari orientamenti nelle diverse organizzazioni politiche che hanno sede in questa città, e che ripercuotendosi sulle condizioni generali dello spirito pubblico, meritano di essere vigilati e vagliati.

#### *Partito socialista*

Il partito socialista è sempre quello che principalmente domina nella Provincia, non perché esso sia la espressione della maggioranza, ma perché esso è quello che è meglio organizzato e quindi può spiegare un'azione complessa e continua che manca affatto negli altri partiti.

Durante l'ultima campagna elettorale fu attivissima la propaganda socialista con carattere assolutamente sovversivo, tanto che le masse credevano che fosse venuto il momento della rivoluzione. Ne conseguì una folle richiesta di miglioramenti economici, una tendenza nelle classi operaie a vivere alla pari della classe borghese, una continua indisciplinazione che dal semplice disprezzo per i dirigenti delle officine arrivava, per gradi, fino al pensiero di impadronirsi degli stabilimenti. E per conseguenza si ebbero scioperi in tutte le classi operaie, alcuni facilmente composti, altri trascinati per mesi interi con grave danno per le industrie e con minor danno per gli operai, ai quali la locale Camera del Lavoro durante lo sciopero corrispondeva larghi sussidi, quasi eguali alle mercedi che percepivano. Questo stato di animo delle masse ha impensierito i dirigenti i quali sanno che nel paese non avrebbe esito favorevole un movimento rivoluzionario; ed essi mentre cercano di mantenere vivi i sentimenti nelle masse quando sono riunite in comizi, accennando alla prossima rivoluzione e alla costituzione dell'esercito rosso, che per quanto a me risulta è tutt'altro che costituito, nei loro convegni poi si persuadono della inopportunità di qualsiasi movimento e consigliano di attendere un momento più propizio, prendendo a pretesto gli studi che si vanno compiendo in Russia sugli effetti della rivoluzione.

Mentre però sono in questo ordine di idee la Confederazione generale del lavoro e i migliori rappresentanti del gruppo parlamentare, non mancano gli estremisti con a capo la Direzione dell'*Avanti!*, i quali non vorrebbero alcun indugio per l'assunzione dei pubblici poteri, e poiché essi sanno che non potrebbero fare un movimento organico, con programma prestabilito e con probabilità di risultato, sperano nelle violenze degli anarchici, delle quali essi poi profiterebbero, trascinando nel movimento anche i più moderati i quali non potrebbero ritirarsi di fronte agli avvenimenti.

#### *Anarchici*

Gli anarchici, pertanto, in questo momento rappresentano il pericolo maggiore poiché essi, a prescindere dalla propaganda vio-

lenta che fanno quotidianamente, ogni giorno cercano di provocare disordini ora affrontando le Regie Guardie e i Carabinieri, ora provocando ufficiali, ora molestando inermi cittadini. Essi sperano che alle loro provocazioni si risponda, perché in tal caso sono disposti agli atti più violenti, sicuri che verrebbero appoggiati dal partito socialista, il quale per la sua preparazione e per la disorganizzazione degli altri partiti, dovrebbe subito avere il sopravvento.

La tattica che finora è riuscita, per non provocare disordini, è quella di non accettare le loro provocazioni. D'altra parte è sempre continuo il servizio di vigilanza su di essi, si vietano i loro comizi, si perquisiscono, si arrestano gli armati, dando così la sensazione che il governo non darà loro mai tregua per colpire e punire ogni loro azione delittuosa.

#### *Partito popolare*

Unico partito che, per la sua organizzazione può competere col partito socialista è il partito popolare, il quale usando gli stessi mezzi dell'altro, ha finito per sovvertire anche esso le masse, e non sa più trovare il modo di disciplinarle.

Il partito in città raggruppa una esigua minoranza; nelle campagne e nella Provincia, rappresenta circa un terzo della popolazione; e nella Provincia principalmente esso assume un carattere di violenza uguale a quello dei socialisti, in modo che si hanno con molta frequenza competizioni e conflitti, che richiedono un continuo impiego di truppa e di forza le quali più volte, opportunamente intervenendo, hanno evitato eccidi che avrebbero potuto avere conseguenze gravissime.

In generale, però, nelle officine gli aderenti al partito popolare rappresentano una esigua minoranza, la quale non può far argine ai movimenti incomposti dei rossi. Potrà darsi che queste forze un giorno siano aumentate, ma allora esse rappresenteranno un pericolo forse maggiore dell'attuale pericolo socialista, perché la loro propaganda vien fatta con gli stessi criteri di rivolta e con uno spirito di maggiore intransigenza.

Di tale intransigenza, infatti, hanno dato più volte prova nella risoluzione di diversi conflitti verificatisi nelle aziende tra organizzazioni bianche e rosse. Le loro rappresentanze spesso non vengono ai convegni stabiliti per la composizione delle vertenze, e se intervengono dimostrano uno spirito così poco conciliativo, da rendere più lunghe le trattative e meno facile una bonaria risoluzione.

Della forza della organizzazione non si può poi tenere alcun conto in caso di movimenti di carattere sovversivo, perché le masse facilmente si uniscono, e se ne è avuto la prova nel recente sciopero ferroviario, durante il quale invano è stato chiesto la conservazione del sindacato economico, che pure avrebbe potuto e dovuto far ritornare al lavoro qualche centinaio di operai.

#### *Partiti dell'ordine*

In completo sfacelo sono, invece, i partiti dell'ordine, che pure dovrebbero rappresentare la gran maggioranza della cittadinanza. I suddetti partiti sono divisi, distinti in molteplici gradazioni, che non rappresentano diversità di programmi, ma personali ambizioni, e quel che è peggio ambizioni di uomini che già furono nella vita pubblica, che non lasciarono buon nome della loro amministrazione, che furono bersagliati e vorrebbero ora risorgere per l'esclusivo loro particolare interesse.

Tra le gradazioni più in vista ricorderò l'Associazione liberale, la Società democratica lombarda, l'Associazione democratica

lombarda, l'Unione economica, il Partito del risorgimento, i Fasci di combattimento, i Combattenti, i Nazionalisti, gli Arditi, oltre ad altri mille gruppi e gruppetti che ora prendono carattere di organizzazione civile, ora quello di opera di beneficenza, ora l'altro di opera di propaganda, ma che hanno tutte fine politico e nascondono o una ambizione da soddisfare o una vendetta da compiere a danno di altri.

Da che io sono qui ho fatto opera per unificare queste forze disgregate, che si disperdono, mentre potrebbero essere una forza viva, la quale sarebbe l'unica da poter battere il partito socialista, e tale opera vado compiendo specialmente in vista delle prossime elezioni amministrative e di quelle politiche, ma se ho avuto da tutti l'approvazione del mio programma e la promessa di collaborazione, in fatto vedo che questa manca perché non è possibile sopire senili ambizioni, far tacere vecchi rancori e fare comprendere le difficoltà dell'ora presente e il pericolo che corre il paese.

#### Stampa

Del resto la stessa stampa è divisa e non collaborerà mai per tale unione, mancando in questa città, in generale, ogni criterio che possa essere guida, a prescindere da particolari interessi, ad un'azione comune.

Il *Corriere della sera* cerca di trasformarsi temendo i tempi nuovi ma non dimenticando il suo carattere primitivo, che deriva da quel liberalismo che si spiegava nei primi anni del risorgimento, ma che ha ormai perduto forza ed efficacia nei tempi che corrono. Il giornale si atteggia a democratico per convenienza industriale più che per convinzione, e conserva nell'animo quello spirito di reazione che vorrebbe lo stato d'assedio e la repressione delle pubbliche libertà.

In opposizione al *Corriere* è il *Secolo* che dovrebbe rappresentare il partito democratico. Anche esso, però, non ha linea sicura perché rappresenta interessi di uomini che si succedono nell'amministrazione e nella direzione del giornale, più per fini personali che per generale interesse.

L'*Italia*, l'*Avanti!*, l'*Umanità Nuova* rappresentano rispettivamente il partito popolare, il partito socialista, gli anarchici; ed in tale rappresentanza rivelano tutti gli eccessi, tutte le intemperanze, tutte le violenze dei rispettivi gruppi.

La *Perseveranza*, per quanto modernizzata, non dimentica di essere stata fondata dai conservatori lombardi e continua a rappresentarne gli interessi, mentre la *Sera*, più volte trasformata, ora sorretta da un gruppo di industriali, non rappresenta che l'ambizione politica di un uomo mediocre.

Il *Popolo d'Italia*, infine, è l'organo dei nazionalisti, degli arditi, dei combattenti, è l'espressione dell'interventismo, è la voce delle rivendicazioni nazionali, è l'indice della casta militarista che va trovando nuove avventure.

In tanta diversità di programma non sarà mai possibile avere una stampa veramente collaboratrice del governo. Si potrà avere una collaborazione parziale di momento in momento, ma sulle questioni politiche più gravi e nel campo elettorale si avranno divisioni notevoli che disgregheranno sempre più le forze dei partiti dell'ordine a vantaggio esclusivo dei partiti sovversivi.

#### Federazione lombarda degli industriali

Questa scarsa fiducia nell'opera dei partiti di ordine ha condotto gli industriali, che rappresentano gli interessi maggiori della nazione ad unirsi in federazione per organizzare la resistenza contro ogni movimento operaio, e contrapporsi alla Confederazione generale del lavoro. L'iniziativa ha avuto subito esito favorevole con l'iscrizione alla federazione di quasi tutti gli industriali e con la costituzione di un fondo sociale di parecchi milioni. Il programma della federazione è quello della resistenza e finora ha avuto perciò per conseguenza il prolungarsi di scioperi parziali

che altre volte sarebbero stati facilmente composti e so che tra gli stessi federati è sorto qualche dissidio per questi metodi di soverchio rigore, che dovrebbero essere usati soltanto in caso di sciopero generale.

Certo è, però, che tale federazione rappresenta sempre una forza viva che potrà essere utilizzata in caso di disordini, ed io ho già avuto la sua collaborazione sia nel predisporre i provvedimenti per un eventuale sciopero degli operai elettricisti, sia nell'attuale sciopero ferroviario, sia per predisporre una organizzazione di resistenza nel caso di disordini.

Riepilogando io credo che nel momento attuale nessun movimento rivoluzionario organico sia in preparazione da parte del partito socialista e che se pure esso dovesse aver luogo si troverebbe ancora sufficiente forza di resistenza negli altri partiti, i quali forse di fronte al comune pericolo starebbero uniti.

Più probabile è, invece, qualche movimento isolato e di sorpresa, capeggiato da estremisti e da anarchici ed in tal caso occorre fare affidamento più sulla forza pubblica che sulla paura della cittadinanza, perché a un movimento di sorpresa i cittadini non sono preparati e potranno avere nozioni individuali o di gruppi, ma non opera collettiva. Tali movimenti parziali non porterebbero, però, mai a una vera rivoluzione e sarebbe facile sopperarli.

Invece nel campo della organizzazione e della propaganda, specialmente in vista di elezioni amministrative e politiche sarà formidabile l'azione del partito socialista, efficace quella del partito popolare, quasi nulla quella degli altri partiti, a meno che non si riesca a far tacere vecchie ambizioni e a mettere a capo di nuove organizzazioni uomini nuovi, che possano mantenere poi unita la compagine dei partiti d'ordine.

Tutto ciò rende sempre più difficile l'opera dell'autorità, ma io non mi fermo alle prime difficoltà e continuo incessante l'opera mia per tener argine alla invadenza del partito socialista e per mettere in armonia l'azione degli altri partiti in modo che non siano disperse forze utilissime e queste possano tutte concorrere all'unico fine che è rappresentato dal mantenimento dell'ordine e della disciplina.

Con osservanza

Il Prefetto Lusignoli